



IL GALA ■ SABATO LA GRANDE FESTA DEL CLUB ALL'AUDITORIUM BIPIELLE DI LODI

Codogno, 50 anni di emozioni: il "regalo" è il ritorno dell'Italia



Tra aneddoti, imprese, premi ed eroi del passato l'annuncio del presidente Fibs: «A ottobre ospiterete gli azzurri con l'Olanda»

ANGELO INTROPPI

LODI Un sabato pomeriggio di sole, fuori e dentro l'auditorium della Banca Popolare di Lodi: il Codogno '67 riempie le basi e batte il più lungo fuoricampo dei suoi 50 anni di storia. Ferruccio Pallavera, direttore de «Il Cittadino», quando viene chiamato sul palco non esita a dire che sembra di essere a Codogno. Viene ripercorso con dovizia di dettagli mezzo secolo esatto di storia sportiva. I ricordi, le premiazioni e gli stacchi coreografici dello Studio Danza di Ombretta Cremonesi si susseguono come fossero i cambi di campo nelle nove riprese che compongono una partita. Non mancano le "gag" curiose e simpatiche, come quella del giornalista Luigi Albertini: «Acquistai un frigorifero nel lontano 1976 dall'Eicap, primo sponsor della società. Ce l'ho ancora!». Il tutto per dire che il baseball a Codogno è un'istituzione e una garanzia, oltre a essere una grande famiglia grazie alle qualità dei Baccocchi, come sottolinea Spartaco Chiapparoli, vicepresidente negli anni della mitica amichevole tra la Nazionale italiana e quella cubana. «Qualche Santo in paradiso il Codogno ce l'ha - rimarca Chiapparoli -, perché quella sera



GALA Dall'alto la prima squadra del 1967, i campioni d'Italia del 1976, un momento della festa e fommaggio del presidente Baccocchi a Mark Langone (foto Ribolini)

pioveva a dirotto dappertutto tranne che sul diamante di Codogno!». Ed è festa per una società che, come ha specificato Gian Giacomo Sello nella sua ouverture, ha "iniziato" al baseball più di un migliaio di giovani, in un contesto monopolizzato dal calcio. Vittorio Bartyan, patron della Telme, ha ringraziato il club garantendogli il suo appoggio economico a vita, perché ha permesso a suo figlio di crescere con un carattere che va nella giusta direzione. Parole forti, che trovano conferma nella frase di Virginio Ceccolini, giocatore simbolo: «La passione che ho messo giocando nel Codo-

gno l'ho poi trasferita nel lavoro, ed è quella che mi fa sentire bene». Ceccolini non ha mai smesso di sostenere il Codogno con la 2Mila Srl e la stessa cosa fa l'ex giocatore Gigi Faliva, titolare della Bare Board, la terza azienda "amica per la pelle" del sodalizio della Bassa. Parole di spessore («La storia è fatta dagli uomini e voi avete i migliori») arrivano anche da Duccio Castellotti, presidente della Fondazione della Banca Popolare di Lodi, che garantisce il proprio sostegno a realtà di puro volontariato come quella del Codogno baseball. Sacrosanta "standing ovation" per Giancarlo Mangini, il più grande giornalista italiano che ha raccontato il baseball di casa nostra. Il sindaco di Codogno, Francesco Passerini, dal canto suo promette attenzioni per l'impianto di viale della Resistenza. E se non c'è spazio sufficiente per citare tutti gli interventi, va trovato per quello del neo presidente dell'Fibs, Andrea Marcon: «Non si può guardare al futuro senza ricordare il passato. Qui ci sono 50 anni di storia sportiva che vanno onorati con la presenza della Nazionale Italiana: ai primi di ottobre Codogno ospiterà l'amichevole tra l'Italia e l'Olanda, le eterne rivali europee». Sono trascorse 4 ore, ma nessuno se n'è accorto. Sello ha gli occhi umidi, le lacrime di gioia rigano i volti di tante persone. È la forza del baseball. E da domani tutti sul diamante per giocare e per fare il tifo.

Guarda la fotogallery su: www.ilcittadino.it

L'EX VIVE IN SVEZIA

LA GRATITUDINE DI MARK LANGONE: «SONO QUI PER VOI»

LODI Una storia di baseball e di vita. Mark Langone è arrivato appositamente da Stoccolma, dove lavora e ha messo su famiglia, in compagnia della moglie svedese Jenny e alla piccola Valentina. È l'italoamericano più amato del baseball codognese e non è voluto mancare all'appuntamento del gala di sabato. «Siete voi il motivo per il quale oggi sono qui - dice emozionato sul palco -. Arrivavo dagli Stati Uniti e a Codogno mi avete dato la possibilità di crearmi una vita e di crescere come persona». In Italia ha conosciuto Jenny e l'ha sposata, decidendo di andare a vivere a Stoccolma, dove lavora per un'azienda che fa ricerche di mercato e che lo aveva assunto già a Milano per poi trasferirlo in Svezia. Nonostante i suoi 39 anni, Mark sfodera il suo solito fisico asciutto e un italiano perfetto: «A Stoccolma ho giocato ancora a baseball per due anni, ma poi ho smesso perché non è come in Italia: manca lo spirito di squadra, quel trasporto che ti mette nelle condizioni di divertirti e gustare appieno questo meraviglioso sport». Langone è diventato cittadino italiano grazie al bisnonno che dalla Basilicata emigrò nel Minnesota in cerca di fortuna. «Ho ancora dei cugini in Basilicata con i quali mi tengo in contatto. Sia lo che Jenny amiamo questo Paese e ci torneremo sempre per le nostre vacanze». L'amore per l'Italia e per il Codogno è talmente forte che Mark ha dato il nome di Valentina alla sua piccola figliolina di appena un anno e mezzo. «Lo abbiamo deciso io e Jenny di comune accordo. Quando Valentina sarà più grande ci siamo promessi di farle vedere tanti posti di questo bellissimo Paese e di farle conoscere lo spirito degli Italiani. Sicuramente acquisterà la cittadinanza italiana, perché lo sono veramente fiero di essere italiano e anche mia moglie qui in Italia ha trascorso una bellissima esperienza». (An. In.)



BENIAMINI Qui sopra dall'alto gli applausi del pubblico, il presidente della Fibs Marcon e Duccio Castellotti, lo show di Spazio Danza, gli eroi della promozione in A1 nel 2001, i campioni d'Italia Juniores 1982 e il segretario Sello premiato da Baccocchi e Passerini